Solo Show

Claudio Sciascia

Claudio Sciascia

Personali:

1994 (Galleria Stanze Indipendenti - Roma); 1996 "Elogio della pittura" (Galleria d'Arte Trifalco,Roma); 1997 "Nuvole,rose e ..." (Palazzo Bruschi - Tarquinia VT); 2000 (Castello Pirro del Balzo - Venosa PZ); 2001 "Non Fiori" (Studio S - Arte Contemporanea - Roma); 2004 "Fontane Luoghi Colori di Roma" (Studio S - Arte Contemporanea - Roma); 2008 Primaverile Romana A.R.G.A.M. "Prendere Posizione" (Galleria La Vetrata - Roma); 2009 "Metropoli" (Studio S - Arte Contemporanea - Roma); 2010 "Sacre Visioni" (Sudio S - Arte Contemporanea - Roma); 2011 "Controcorrente, L'Isola dei Morti e Altre Visioni" (Studio S - Arte Contemporanea - Roma); 2012 "Attraversamento dell'altrove" (Galleria Incontro d'Arte - Roma), "La pittura come miraggio"(Galleria Vittoria - Roma); 2015 "Le ombre della sera"(Galleria d'Arte l'Acquario - Roma); 2018 "Piccola antologica"(SPAZIO-ERRE - Roma).

Collettive Principali:

1988 "Expò Arte"(Bari); 1990 "Arte Architettura Design - La pietra svelata" (Seconda Biennale de l'Aquila - 1988-1990); 1993 "Mostra-Concorso Nazionale Opere Artistiche per il Lazio" (Premio per la Caserma Agenti di Rebibbia (Roma) 1997 "Etruria Arte" - VIII Concorso Internazionale di Pittura e Scultura - Venturina (GR); 2001 "Pub-Arte e Pubblicità" (Studio S - Arte Contemporanea - Roma); 2002 "Rose - Frutti - Alberi" (Ex Mattatoio - Roma); 2004 "La natura e l'uomo" (Salone di maggio, Museo del Vittoriano - Roma);

Claudio Sciascia

Collettive Principali:

"Cleopatra" (Museo d'Arte Moderna di Baku - Azerbaijian); 2005 "Roma: luoghi e colori" (Salone di maggio, Museo del Vittoriano - Roma); 2007 Primaverile Romana A.R.G.A.M. "Ricerca ed elogio della forma" (Salone di Primavera, Museo Venanzo Crocetti - Roma); 2008 "Roma-Parigi-New York / Sciascia-Alechinsky-Castaldo" (Studio S - Arte Contemporanea - Roma); 2010 Primaverile Romana A.R.G.A.M. "Sacro Contemporaneo" (Museo Venanzo Crocetti - Roma); "Muro contro Muro"-Mostra itinerante (Punto Einaudi, Salerno - Certosa di San Lorenzo, Padula (SA); 2011 "In memoria della Shoah" (Old Jaffa Museum –

Tel Aviv - Israele); "Nel segno di Roma" (Galleria Incontro d'Arte - Roma); 2012 "XXXIX Premio Sulmona" (Rassegna internazionale d'ARTE Conteporanea - Sulmona); "Un'Arte per la Vita" (Museo Venanzo Crocetti - Roma); 2013 "L'Eresia della Pittura" - IV Esposizione Nazionale delle Arti Contemporanee (Palazzo Orsini - Bomarzo VT); 2014 "Nel cerchio di Moreau" (Galleria 23 - Roma); 2016 "Festival Pontino di Musica: Simbolo, sogno, mistero" (Ex chiesa di San Michele Arcangelo - Sermoneta LT); 2018 "I Percorsi dell'Anima" (Galleria "I Preferiti" - Roma) "

‘*LA PITTURA E' UN SOGNO FATTO AD OCCHI APERTI*’

Nella grande morena surrealista vicenda imprescindibile della cultura e dell’arte del ventesimo secolo, la pittura di Claudio Sciascia è andata riservandosi – e non era affatto scontato - una declinazione morbida e personale, mai aggressiva e corrosiva nei confronti della realtà

fenomenica; una voce di accenti non usurati. Se il suo è dunque un lavoro di matrice surreale, tuttavia tale definizione è lontana dal potersi considerare esaustiva. Del resto, già quella, esclusiva, della pittura e della figura costituisce, nell’ambito della contemporaneità, una scelta di campo fondamentale. La qualità pittorica elaborata, di lunga elaborazione; attenta al museo, alla storia dell’arte, alle emergenze architettoniche, al punto di non sottrarsi all’impiego delle citazioni colte, si affianca allo stravolgimento del senso comune e invalso, ottenuto mediante il ricorso al dettaglio e alle associazioni spiazzanti. La citazione - se ne danno tante nei suoi quadri - non sacrifica la testimonianza autobiografica, dell’artista che accetta di mettersi in gioco in prima persona, magari dietro schermi non del tutto ermetici.

Il percorso di Sciascia, durante più di un trentennio di attività, si è sviluppato secondo una singolare evoluzione interna: dapprima erano le celebri architetture barocche romane (Bernini, Borromini, Cortona, le facciate delle chiese, la fontana di piazza Navona, e così via) trasposte in contesti stranianti a stimolare il suo immaginario. Successivamente ad intrigarlo è subentrato un repertorio esplicitamente pittorico (ecco un’ulteriore messa in gioco).

Esempio tra i possibili, ma forse con un significato specifico di spartiacque,..(Rosa in campo dorato,) un olio del 1996, testimonia come Sciascia sappia praticare anche il contesto prezioso, mediante l’adozione di fogli d’oro zecchino, che attribuiscono al fiore, peraltro già carico di valenza erotica, rango di simbolo femminile, di archetipo araldico e sessuale, il tutto avvalorato dall’astrattiva tarsia pavimentale, rigorosa scacchiera prospettica dai tasselli bianco/neri.Il rosso che impronta talvolta le tele di Sciascia

(Non farmi più male, 2020) - confessa l’artista - non è affatto casuale né decorativo, in quanto evocazione di vicende drammatiche della contemporaneità, a cominciare dalla piaga dei femminicidi.

Così la pittura dell’artista romano si sottrae al rischio di contesti magari colti e suggestivi, ma consegnati alla suggestione letteraria. In contesti diversi il messaggio simbolico sarà affidato, via via, al giglio bianco, al liocorno, ad altre presenze metaforiche, al corpo muliebre gravido, sempre peraltro in una diffusa ambiguità maschile/ femminile.

… Molte, s’è già anticipato, sono le fonti di un ideale museo cui Sciascia ha guardato con attenzione, eleggendole a propri referenti privilegiati, tanto tra i culminanti maestri del Rinascimento (a cominciare da Botticelli, Michelangelo, Caravaggio), che tra voci meno note, come Lodovico Stern, virtuosistico autore di composizioni floreali e di nature silenti, non meno dei moderni, e forse più stimolanti: per accennare appena ai nomi di Boecklin, di Klinger, del Severini del ritorno al classicismo, a un maestro oggi alquanto e ingiustamente trascurato come Fabrizio Clerici. Più singolare è il fatto che Sciascia abbia scelto di confrontarsi con la formula pittorica tipica dell’arte controriformista come la sacra conversazione.

Si prenda un’opera assai significativa come l’Allegoria della Fedeltà e del Silenzio (2017): alla sommità della macchina scenica, una figura androginica, una sorta di san Sebastiano laico, ostenta gli attributi iconografici della maschera partenopea per antonomasia: la veste bianca, la maschera, la chitarra. Proprio questa figura ha il corpo contrassegnato da quelli che a prima vista potrebbero apparire le ferite delle frecce, e che invece raffigurano le presenze misteriose e altamente allegoriche di occhi e orecchie Si prenda pure un altro dipinto, che mi sembra molto significativo del lavoro di Sciascia, come

Alla luna (2016). un tema frequentatissimo nell’intera storia dell’arte, fino alle soglie della languidezza e dello scontato. Anche qui il frecciato san Sebastiano, lascia il posto alla più celebre delle maschere partenopee, Pulcinella, con tutto l’ancestrale carico di ambiguità e di irrisione, di pigrizia e di insolenza, ma anche di tragicità e religiosità popolare. Fissato in una mossa di danza, all’apparenza senza traccia alcuna di sofferenza per i dardi che lo trafiggono, ma che paiono piuttosto complementi di sartoria teatrale; in un contesto di aulici resti architettonici e di esotiche presenze animali. (Carlo Fabrizio Carli)

Tutto nel dipinto riconduce a una dimensione onirica, sottratta alle briglie di una logicità raziocinante, e che tuttavia - come già accennato - si innesta infine e si sostanzia, nell’ambito del privato esistenziale, dell’indagine della psicologia del profondo.. La sua arte nasce dallo studio dei maestri classici del Rinascimento (Paolo Uccello, Piero della Francesca, Van Eyck, Antonello, Rosso, Mantegna, Durer, Giorgione, Tiziano), del simbolismo (Bocklin), del surrealismo (Magritte), della metafisica (De Chirico). ... i "maestri" del passato controllano il sentimento dell'allievo, lo incitano ad approfondire il suo tema compositivo, che talvolta egli enuncia e padroneggia come un gioco di prestigio.

Nella serie dedicata alla "Venere nera", con volti e corpi di ragazze fiorenti di colore che sbucano da un immaginario giardino delle delizie come frutti di una cornucopia fertile di fluorescente vegetazione, volto metaforico di una dimensione femminile che si afferma oltre i vincoli e le ancestrali forme di oppressione culturale e razziale. Il paesaggio romano così spettacolare e metafisico del Foro Italico, dell'EUR, o il guizzo scenografico della Barcaccia, e il contrappunto barocco delle facciate delle basiliche seicentesche entrano in una personale intimità con il patrimonio visivo della Città dell'Anima, scrigno di storia e cultura.

… Come in De Chirico e Sciltian è spettacolo dipinto , teatrino volto al sogno di una meticolosa puntualità descrittiva. Roma vive nel suo mito come sogni, cultura visiva di narrazioni autobiografiche. Così anche nell'allegoria dell'Albero della Vita, con una figura di madre che allatta il bambino; e nella simultanea doppia visione della Giovane Sposa, nella sua vergine nudità e nella bianca veste nuziale con una cascata di rose, il gioco delle allusioni, dei sogni ad occhi aperti, dei simboli e delle citazioni di una poetica che non rinuncia al piacere di sorprendere con la pittura anche se stesso. Egli si rivolge prima di tutto alle cose, interrogandole con amorevole energia e scrupolosa attenzione, perché l'arte gli appare una possibilità di dialogo, di apertura di comunione sentimentale. Per questo i suoi dipinti sono composti "a regola d'arte", e sembrano il risultato di una meticolosa educazione che chiede all'immagine molto più della semplice riproduzione. ... *(Duccio Trombadori)*.

..Varie e diverse le ascendenze, le citazioni. Da Carpaccio ai Fiamminghi, fino a De Chirico sontuoso in cui perdurano incanti metafisici; quindi le ampiezze sonore dell'Ariosto, la levità del Boiardo, né basta, ché i miti greci, le leggende di un cupo medioevo, i gesti grandiosi di un rinascimento inquieto, la tarda modernità avida e divorante: tutti sono trama e cornice di un tanto mostrarsi. ... Vale chiedersi in quali tempi e misure si pongono queste opere di Claudio Sciascia. Certo nei tempi e nelle misure dell'immaginazione che cresce su se stessa, si esalta, s'impenna, s'immalinconisce, s'estenua. Certo nel gioco di una fantasia che mescola e confonde. ... (Elio Pecora).

Il pittore si destreggia benissimo fra Metafisica, Realismo Magico e Surrealismo. Del Surrealismo bretoniano rifiuta però l'automatismo. L'opera è frutto di una ricerca lenta e precisa la quale conduce il quadro a non essere il documento di un sogno, bensì il campo di manovra di un delirio ad occhi aperti figlio di una mente inesorabilmente precipitata all'interno dell'immaginario. Claudio Sciascia può essere considerato un erede dell'ultima Avanguardia Storica. Gli studiosi affermano che il Surrealismo non è solo un nemico irriducibile della società borghese, ma rifiuta sostanzialmente la realtà in quanto tale. Il nostro è d'accordo, l'arte, per lui, rappresenta il contraltare esatto dell'universo dei visibili. Dipingere, conclude, significa consegnarsi al fascino dell'assenza di tempo e di logica; il finale è, a guardar bene, l'affermazione della libertà assoluta, che Sciascia trova nel gesto inattuale e periferico di una pittura intesa come chimera silenziosa ed incredibile. ... (Roberto Maria Siena).

Claudio Sciascia

‘Stele Classica’ Anno 1994 - Olio su tela . cm 100x110

‘Rosa in campo dorato’ Anno 1996 - Olio e foglia d'oro su tela - cm 100x110

‘La Cellula della vita’ Olio su tela . mis. 1.54 x 110 . Anno 1997

‘Venere nera’ Anno 1997 - Olio su tela - cm 110x154

‘La Grande Illusione’ Anno 1998 - Olio e foglia d'oro su tela - cm 100x110

‘Il teatro di Monna Lisa’ Anno 2000 - Olio su tela - cm 102x126

‘La fontana dei Quattro Fiumi’ Anno 2003 - Olio e foglia d'oro su tela - cm 70x90

‘Barcaccia . Dechirichiana’ Anno 2003 - Olio su tela - cm 70x90

‘Battaglia psichedelica’ Anno 2004 - Olio ed acrilico su tela - cm 100x100

‘NO WARS’ Anno 2004 - Olio su tela - cm 90x90

‘La nascita di Cleopatra’ Anno 2004 - Olio su tela - cm 90x90

‘S. Maria Novella e giostra di cavalieri’ Anno 2005 -Olio su tela - cm 60x75

‘Chimera’ Anno 2007 - Olio su tela - cm 60x75

‘Foro italico, Stadio dei Marmi’ Anno 2007 - Olio su tela - cm 60x80)

‘Palazzo dei Congressi’ Anno 2008 - Olio su tela cm 50x40

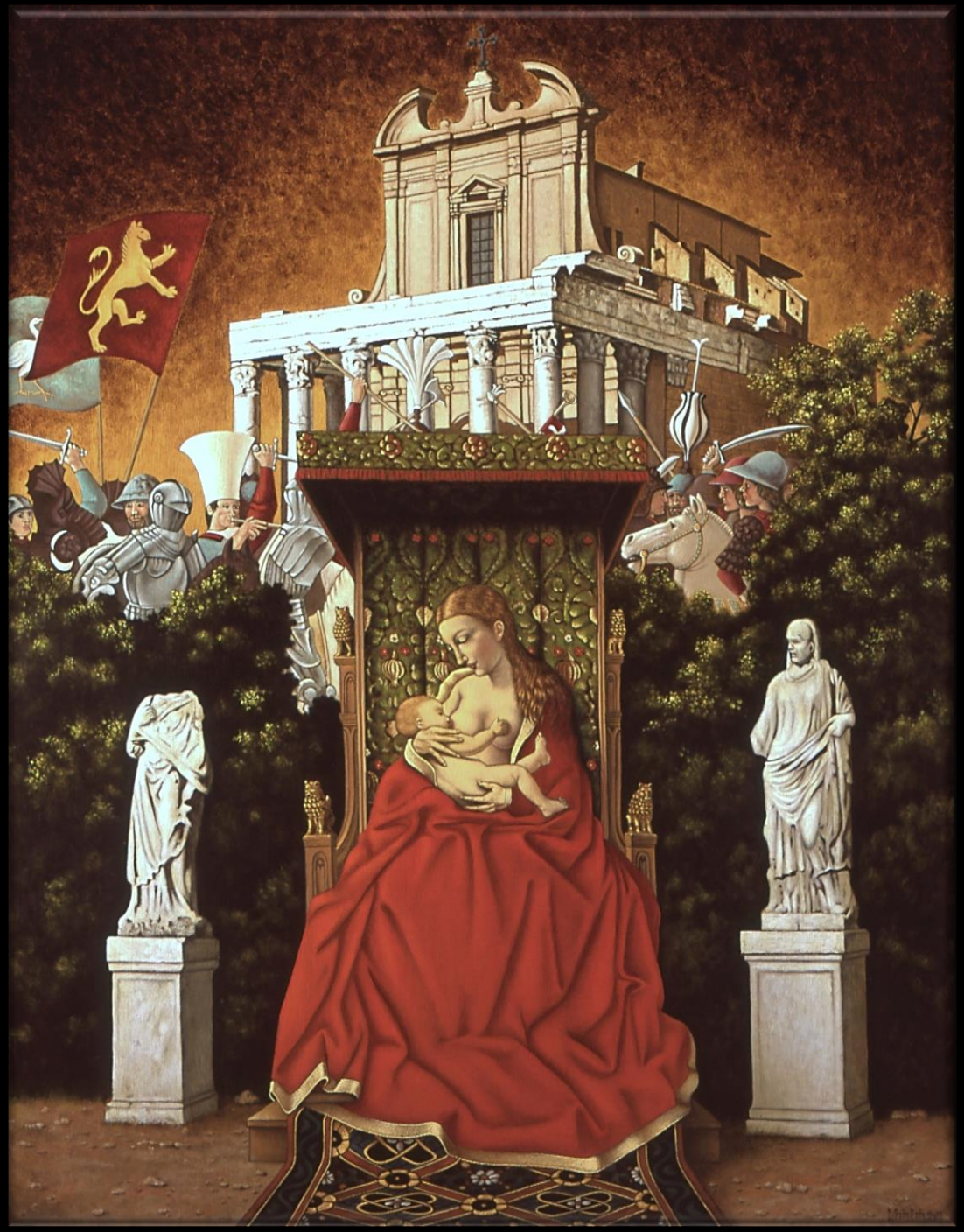
‘Cattedrale su Marte’ Anno 2009 - Olio su tela - cm 130x150

‘Boecklin scopre Pietro da Cortona’ Anno 2009 - Olio su tela - cm 202x159

‘Prospettiva EUR’ Anno 2009 - Olio su tela - cm 90x117

‘Oltre il cancello’ Anno 2009 - Olio su tela cm 130x150

‘Miraggio italiano’ Anno 2011 - Olio su tela - cm 50x40



‘Il silenzio inesorabile del Tempo’ Anno 2011 - Olio su tela - cm 90x117

‘Il sogno di Omero’ Anno 2012 -Olio su tela - cm 40x50’

‘L'Età dell'Oro’ Anno 2013 - Olio su tela - cm 75x90

‘L'idolo’ Anno 2013 - Olio su tela - cm 55x60

‘L'Atelier’ Anno 2013 - Olio su tela - cm 70x80

‘Sinfonia d'Autunno’ Anno 2015 - Olio su tela cm 90x117

‘Alla Luna’ Anno 2016 - Olio su tela - cm 90x117

‘I trionfi di Venere’ Anno 2016 - Olio su tela - cm 90x117

‘La ragazza del melograno’ Anno 2017 - Olio su tela - cm 50x60)

‘La Forza della Melodia’ Anno 2017 - Olio su tela - cm 90x117

‘Allegoria della Verginità’ Anno 2017 - Olio su tela - cm 90x117

‘Allegoria della Fedeltà e del Silenzio’ Anno 2017 - Olio su tela - cm 90x117

‘La giovane sposa’ Anno 2019 -Olio su tela - cm 90x117

‘Non ti farò più male’ Anno 2019 - Olio su tela - cm 100x150

‘La vita di Nabucodonosor e Semiramide tra i giardini pensili di Babilonia e la torre di Babele’ Anno 2019 - Olio su tela - cm 120x100

‘L'albero della vita’ Anno 2020 - Olio su tela - cm 85x155

‘Le tre Grazie’ Anno 2020 - Olio su tela - cm 130x150

‘Quella carezza della sera’ Anno 2020 - Olio su tela - cm 55x70

‘Ritratto di Franco Nero’ Anno 2020 - Olio su tela - cm 60x70